

# onde in campo

PER SAPERNE DI PIU' SUI CAMPI ELETTROMAGNETICI



## Progetto

- Che cos'è E.S.2000
- Gruppo di discussione
- Link Area

## Argomenti

- Cosa sono i campi elettromagnetici
- Basse frequenze (ELF)
- Radiofrequenze e micro-onde
- Applicazioni ed esposizione
- Effetti sulla salute
- Riferimento normativo
- Attività di ARPA in Emilia Romagna

SEDI ARPA

SEDI USL

## CONVERSIONE IN LEGGE

### con modificazioni, del Decreto - legg 23 gennaio 2001 n.5, recante disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi

*(Testo approvato in via definitiva dal Senato della Repubblica il 7 marzo 2001, non ancora promulgato o pubblicato nella Gazzetta Ufficiale)*

#### Art. 1.

#### **Differimento di termini per la prosecuzione della radiodiffusione televisiva in ambito locale e della radiodiffusione sonora**

1. Il termine previsto dal comma 1 dell'articolo 1 del decreto legge novembre 1999, n. 433, convertito, con modificazioni, dalla legge gennaio 2000, n. 5, per il rilascio delle concessioni per radiodiffusione televisiva privata in ambito locale su frequenze terrestri in tecnica analogica, che costituiscono titolo preferenziale l'esercizio della radiodiffusione televisiva su frequenze terrestri in tecnica digitale, è differito al 15 marzo 2001. I soggetti, non esercitanti all'atto della domanda, che ottengono la concessione possono acquisire impianti di diffusione e connessi collegamenti legittimamente esercitati alla data di entrata in vigore del presente decreto. I soggetti in possesso dei requisiti previsti dai commi 1, 3, 4, 6, 8 e 9 dell'articolo 1 del regolamento approvato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con deliberazione n. 78 del 1° dicembre 1998, che ottengono la concessione, possono proseguire l'esercizio di radiodiffusione, con i diritti e gli obblighi del concessionario, all'attuazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze televisive in tecnica digitale, da adottarsi non oltre il 31 dicembre 2002. Fino all'attuazione del predetto piano, sono consentiti i trasferimenti di impianti o rami di azienda tra emittenti televisive locali private e tra queste e i concessionari televisivi nazionali che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, non abbiano raggiunto la copertura del settantacinque per cento del territorio nazionale. All'attuazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze televisive in tecnica digitale è differito il termine di cui all'ultimo comma del comma 4 dell'articolo 2 del decreto-legge 18 novembre 1999, n. 433, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 gennaio 2000, n. 5.

2. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni adotta, entro il 31 dicembre 2001 e con le procedure di cui alla legge 31 luglio 1997, n. 249, il piano nazionale di assegnazione delle frequenze di radiodiffusione sonora in tecnica digitale e allo sviluppo del mercato, il piano di assegnazione delle frequenze di radiodiffusione sonora in tecnica analogica di cui alla predetta legge. Fino all'adozione del predetto piano di assegnazione delle frequenze in tecnica analogica, i soggetti legittimamente operanti possono proseguire nell'esercizio dell'attività con gli obblighi e i diritti del concessionario di cui al comma 2-bis. La prosecuzione nell'esercizio da parte dei soggetti di cui al comma 2 è subordinata alla verifica del possesso dei seguenti requisiti alla data del 30 settembre 2001:

a) se emittente di radiodiffusione sonora in ambito locale a carattere commerciale, la natura giuridica di società di persone o di capitali o di società cooperativa che impieghi almeno due dipendenti in regola con le vigenti disposizioni in materia previdenziale;

b) se emittente di radiodiffusione sonora in ambito nazionale a carattere commerciale, la natura giuridica di società di capitali o di società cooperativa che impieghi almeno quindici dipendenti in regola con le vigenti disposizioni in materia previdenziale;

c) se emittente di radiodiffusione sonora a carattere comunitario o di natura giuridica di associazione riconosciuta o non riconosciuta, di fondazione o cooperativa priva di scopo di lucro.

2-ter. I legali rappresentanti e gli amministratori dell'impresa devono non avere riportato condanne irrevocabili a pena detentiva per delitto non colposo superiore a sei mesi e non devono essere sottoposti alle misure di prevenzione previste dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e successive modificazioni, o alle misure di sicurezza previste dagli articoli 199 e seguenti del codice penale. Ai fini delle verifiche di cui al comma 2-bis ed al presente comma, le emittenti interessate inoltrano al Ministero delle comunicazioni entro il 30 settembre 2001 le dichiarazioni e la documentazione necessarie secondo modalità definite dallo stesso Ministero entro il 30 giugno 2001.

2-quater. Le imprese di radiodiffusione sonora in ambito locale possono irradiare il segnale fino ad un massimo di quattro regioni o nord ovvero cinque regioni al centro e al sud, purchè le stesse siano limitrofe e la popolazione complessivamente servita non superi i quindici milioni di abitanti. Le imprese che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto superano i predetti limiti sono tenute ad adeguarsi ai limiti stessi entro sei mesi. In caso di inottemperanza, il Ministero delle comunicazioni dispone la sospensione dell'esercizio fino all'avvenuto adeguamento.

## **Art. 2.**

### **Trasferimento e risanamento degli impianti radiotelevisivi**

1. In attesa dell'attuazione dei piani di assegnazione delle frequenze di cui all'articolo 1, gli impianti di radiodiffusione sonora e televisiva, che superano o concorrono a superare in modo ricorrente i limiti e i vincoli stabiliti in attuazione dell'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 15), della legge 31 luglio 1997, n. 249, sono trasferiti, con onere a carico del titolare dell'impianto, su iniziativa delle regioni e delle province autonome, nei siti individuati dal piano nazionale di assegnazione delle frequenze televisive in tecnica analogica e dai predetti piani e, fino alla loro adozione, nei siti indicati dalle regioni e dalle province autonome purchè ritenuti idonei sotto l'aspetto radioelettrico dal Ministero delle comunicazioni, che dispone il trasferimento e, decorso inutilmente un periodo di giorni, d'intesa con il Ministero dell'ambiente, disattiva gli impianti al trasferimento.

1-bis. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano indicano i siti di cui al comma 1, sentiti i comuni competenti, fermo restando le competenze attribuite ai comuni medesimi in materia di urbanistica ed edilizia per quanto riguarda l'installazione degli impianti.

di telefonia mobile anche ai fini della tutela dell'ambiente, paesaggio nonché della tutela della salute.

2. Le azioni di risanamento previste dall'articolo 5 del decreto Ministro dell'ambiente 10 settembre 1998, n. 381, sono disposte ( regioni e dalle province autonome a carico dei titolari degli impiar soggetti che non ottemperano all'ordine di riduzione a conformità termini e con le modalità ivi previsti, sono puniti con la sanz amministrativa pecuniaria, con esclusione del pagamento in mi ridotta di cui all'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689 lire 50 milioni a lire 300 milioni, irrogata dalle regioni e dalle prov autonome. In caso di reiterazione della violazione, il Min dell'ambiente, fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 8 della l 8 luglio 1986, n. 349, e di cui all'articolo 8 della legge 3 marzo 1 n. 59, di concerto con il Ministro della sanità e con il Ministro ( comunicazioni, dispone, anche su segnalazione delle regioni e ( province autonome, la disattivazione degli impianti, alla q provvedono i competenti organi del Ministero delle comunicazioni, all'esecuzione delle azioni di risanamento.

#### **Art. 2-bis.**

#### **Trasmissioni radiotelevisive digitali su frequenze terrestri. Sistemi audiovisivi terrestri a larga banda**

1. Al fine di consentire l'avvio dei mercati di programmi telev digitali su frequenze terrestri, i soggetti che esercisi legittimamente l'attività di radiodiffusione televisiva su frequ terrestri, da satellite e via cavo sono abilitati, di norma nel bacir utenza o parte di esso, alla sperimentazione di trasmissioni telev e servizi della società dell'informazione in tecnica digitale. A tale le emittenti richiedenti possono costituire consorzi, ovvero def intese, per la gestione dei relativi impianti e per la diffusione programmi e dei servizi multimediali. Ai predetti consorzi e in possono partecipare anche editori di prodotti e servizi multimedial trasmissioni televisive in tecnica digitale sono irradiate sui ca legittimamente eserciti, nonché sui canali eventualmente deriv dalle acquisizioni di cui al comma 2. Ciascun soggetto che sia titc di più di una concessione televisiva deve riservare, in ciascun bloc programmi e servizi diffusi in tecnica digitale, pari opportuni comunque almeno il quaranta per cento della capacità trasmissiv medesimo blocco di programmi e servizi a condizioni eque, trasparenti e non discriminatorie, per la sperimentazione da parte di altri sog che non siano società controllanti, controllate o collegate, ai s dell'articolo 2, commi 17 e 18, della legge 31 luglio 1997, n. 249, compresi quelli già operanti da satellite ovvero via cavo e le emit concessionarie che non abbiano ancora raggiunto la copertura mir ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della medesima legge 31 lu 1997, n. 249. L'abilitazione è rilasciata dal Ministero ( comunicazioni entro sessanta giorni dalla presentazione della richi corredata da un progetto di attuazione e da un progetto radioelett

2. Al fine di promuovere l'avvio dei mercati televisivi in tecnica dig su frequenze terrestri sono consentiti, per i primi tre anni dalla da entrata in vigore del presente decreto, i trasferimenti di impianti rami di azienda tra concessionari televisivi in ambito locale o questi e concessionari televisivi in ambito nazionale, a condizione le acquisizioni operate da questi ultimi siano impiegate esclusivam per la diffusione sperimentale in tecnica digitale, fermo rest quanto previsto dal penultimo periodo del comma 1 dell'articolo 1.

3. Al fine di consentire l'avvio dei mercati di programmi radiofi digitali su frequenze terrestri, i soggetti titolari di concessione p radiodiffusione sonora nonché i soggetti che esercisi legittimamente l'attività di radiodiffusione sonora in ambito lc sono abilitati alla sperimentazione di trasmissioni radiofonich tecnica digitale, di norma nel bacino di utenza, o parte di e

oggetto della concessione. A tale fine le emittenti richiedenti possono costituire consorzi, ovvero definiscono intese, per la gestione relativi impianti e per la diffusione dei programmi e dei servizi trasmissioni radiofoniche in tecnica digitale sono irradiate in bande VHF-III e in banda UHF-L. L'abilitazione è rilasciata dal Ministero delle comunicazioni entro sessanta giorni dalla presentazione della richiesta corredata da un progetto di attuazione e da un progetto radioelettrico.

4. La diffusione delle trasmissioni in tecnica digitale su frequenze terrestri avviene secondo le modalità e in applicazione degli standard tecnici DAB (*digital audio broadcasting*) per la radiodiffusione sonora per prodotti e servizi multimediali anche interattivi e DVB (*digital video broadcasting*) per i programmi televisivi e per prodotti e servizi multimediali anche interattivi.

5. Le trasmissioni televisive dei programmi e dei servizi multimediali su frequenze terrestri devono essere irradiate esclusivamente in tecnica digitale entro l'anno 2006.

6. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nella predisposizione dei piani di assegnazione delle frequenze sonore e televisive in tecnica digitale adotta il criterio di migliore e razionale utilizzazione dello spettro radioelettrico, suddividendo le risorse in relazione alla tipologia del servizio e prevedendo di norma per l'emittenza nazionale frequenze isofrequenziali per macro aree di diffusione.

7. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, le licenze o le autorizzazioni per la diffusione di trasmissioni radiotelevisive in tecnica digitale sulla base dei piani di assegnazione delle frequenze in tecnica digitale di cui all'articolo 1 sono rilasciate dal Ministero delle comunicazioni nel rispetto delle condizioni definite in un regolamento, adottato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni entro il 30 giugno 2001, tenendo conto dei principi del presente decreto, della legge 31 luglio 1997, n. 249, e con l'osservanza dei seguenti criteri direttivi:

- a) distinzione tra i soggetti che forniscono i contenuti e i soggetti che provvedono alla diffusione, con individuazione delle rispettive responsabilità, anche in relazione alla diffusione di dati, e previsioni del regime della licenza individuale per i soggetti che provvedono alla diffusione;
- b) previsione di norme atte a favorire la messa in comune delle strutture di trasmissione;
- c) definizione dei compiti degli operatori, nell'osservanza dei principi di pluralismo dell'informazione, di trasparenza, di tutela della concorrenza e di non discriminazione;
- d) previsione in ogni blocco di diffusione, oltre ai servizi multimediali veicolati, di almeno cinque programmi radiofonici o almeno cinque programmi televisivi;
- e) obbligo di diffondere il medesimo programma e i medesimi programmi dati sul territorio nazionale da parte dei soggetti operanti in tale ambito e identificazione dei programmi irradiati, fatta salva l'articolazione anche locale delle trasmissioni radiotelevisive in concessione del servizio pubblico;
- f) previsione delle procedure e dei termini di rilascio delle licenze e delle autorizzazioni;
- g) previsione del regime transitorio occorrente per la definizione e trasformazione delle trasmissioni dalla tecnica analogica alla tecnica digitale;
- h) obbligo di destinare programmi alla diffusione radiotelevisiva in modo chiaro.

8. In ambito locale il Ministero delle comunicazioni rilascia licenze sulla base di un apposito regolamento adottato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, per trasmissioni audiovisive anche interattive su bande di frequenza terrestri attribuite dal piano nazionale di ripartizione delle frequenze e nelle altre bande destinate

dalla pianificazione europea ai servizi MWS (*multimedia wireless system*). Le licenze di cui al presente comma possono riguardare anche la distribuzione dei segnali radiotelevisivi via cavo e da satellite alle unità abitative.

9. Ai fini del conseguimento degli obiettivi del servizio pubblico radiotelevisivo, alla società concessionaria dello stesso servizio pubblico radiotelevisivo sono riservati un blocco di diffusione programmi radiofonici in chiaro e almeno un blocco di diffusione programmi televisivi in chiaro. I blocchi di programmi radiotelevisivi in chiaro contenenti i programmi della concessionaria pubblica devono essere distinti dai blocchi di programmi contenenti programmi di altri operatori radiotelevisivi.

10. All'articolo 3, comma 11, della legge 31 luglio 1997, n. 249, le parole: "il Ministero delle comunicazioni adotta" sono sostituite con le seguenti: "l'Autorità adotta". Le autorizzazioni e le licenze di cui agli articoli 2, comma 13, e 4, commi 1 e 3, della legge 31 luglio 1997, n. 249, sono rilasciate dal Ministero delle comunicazioni.

11. Il Ministero delle comunicazioni pianifica, su base provinciale, nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze radio, delle norme urbanistiche, ambientali e sanitarie, con particolare riferimento alle norme di prevenzione dell'inquinamento da campi elettromagnetici, le frequenze destinate alle trasmissioni di cui al comma 8, sentite l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nelle province interessate, fermo restando l'obbligo, previsto dall'articolo 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, di sentire le regioni al fine di tutelare le minoranze linguistiche, di acquisire l'intesa con le regioni Valle d'Aosta e Friuli Venezia-Giulia e con le province autonome di Trento e di Bolzano. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni adotta i provvedimenti necessari ad evitare che si determinino posizioni dominanti nell'utilizzo delle stesse frequenze sulla base dei principi contenuti nella medesima legge 31 luglio 1997, n. 249.

12. Le licenze di cui al comma 8 sono rilasciate dando priorità ai soggetti che intendono diffondere produzioni audiovisive di utilità sociale o utilizzare tecnologie trasmissive di tipo avanzato o che siano destinatari di finanziamenti da parte dell'Unione europea.

13. Al fine di favorire lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie di radiodiffusione da satellite, le opere di installazione di nuovi impianti sono innovazioni necessarie ai sensi dell'articolo 1120, primo comma, del codice civile. Per l'approvazione delle relative deliberazioni si applica l'articolo 1136, terzo comma, dello stesso codice. Le disposizioni di cui ai precedenti periodi non costituiscono titolo per il riconoscimento di benefici fiscali.

14. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il *Forum* permanente per le comunicazioni istituito dall'articolo 1, comma 24, della legge 31 luglio 1997, n. 249, promuove un apposito studio sulla convergenza tra i settori delle telecomunicazioni e radiotelevisivo e sulle nuove tecnologie dell'informazione, finalizzato a definire una proposta all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per la regolamentazione della radiotelevisione multimediale.

15. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero delle comunicazioni adotta un programma per lo sviluppo e la diffusione in Italia di nuove tecnologie di trasmissione radiotelevisiva digitale su frequenze terrestri e da satellite e per l'introduzione dei sistemi audiovideo terrestri a larga banda, individuando contestualmente misure di sostegno del settore.



[Che cos'è E.S. 2000](#) - [Gruppo di discussione](#) - [Link Area](#) - [Cosa sono i campi elettromagnetici](#) - [Basse frequenze \(ELF\)](#) - [Radiofrequenze micro-onde](#) - [Applicazioni ed esposizione](#) - [Effetti sulla salute](#) - [Riferimento normativo](#) - [Attività di ARPA in Emilia Romagna](#) - [Sedi Arpa Sedi Usi](#)